

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giornalino@avgiatrino.it

LA TECNOLOGIA A SERVIZIO DEI DISABILI



Hackability: la tecnologia a servizio dei disabili

Marina Boido

Recentemente, al Tg3 Piemonte, ho visto un servizio su Hackability, una non-profit, un laboratorio di ricerca tecnologica e sociale, con gruppi di lavoro attivi a Torino, Milano, Cuneo, Parma, Reggio Emilia, Matera che fa incontrare le competenze di designer, tecnici, maker, artigiani digitali, con i bisogni di autonomia e cura, delle persone con disabilità, degli anziani, dei bambini, per co-progettare con creatività soluzioni nuove, personalizzate, in grado di migliorare la vita delle persone. Ad Hackability possono rivolgersi fisiatristi, geriatrici, medici e terapisti occupazionali per commissionare ausili personalizzati per i propri pazienti. Hackability ha fatto numerosi progetti per i disabili, voglio citarne due che mi hanno colpito. Il primo è con la Barilla, storica ditta di pasta, con la quale hanno collaborato 140 persone. La Barilla ha aiutato persone disabili a cucinarsi un piatto di pa-

sta da sole; hanno anche inventato l'ausilio "la Buona Forchetta" che aiuta a imboccare autonomamente chi soffre di Parkinson, Sesamo, un apribottiglie e apribarattoli che permette di essere utilizzato con una sola mano, Pi-CAP un set formato da un tagliere e altri strumenti da cucina dedicati alla preparazione di cibi a freddo per persone ipovedenti e Artù, un tutore sagomabile sul braccio di un paziente tetraplegico che permette di impugnare utensili da cucina tramite una pinza motorizzata. Ogni ausilio viene studiato sulle richieste del disabile, come può essere una sedia a rotelle munita di porta enfant per una mamma in carrozzina. Altro progetto di Hackability è stato con la Juventus per far accedere persone anziane e disabili con facilità all'area dell'Allianz Stadium, non solo per una partita di calcio, ma per visitare il museo e lo spaccio. Grazie alla tecnologia i disabili possono di-

SOMMARIO	
HACKABILITY	2
LA MACCHINA DEL TEMPO	4
BIENNIO NERO	6
ECOLOGIA	8
SI VIAGGIARE	9
BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA CHE GUARDANO "SQUID GAME"	12
VI AUGURO DI ESSERE ERETICI	15
VITA ASSOCIATIVA	16

ventare autonomi, è bello sapere che c'è chi si impegna per realizzare ausili che facilitano la nostra vita.



Carrozzina con porta enfant



Ausili per la cucina per persone disabili realizzati dalla Barilla con Hackability



La macchina del tempo

Cinzia Vanni



“La macchina del tempo” è un romanzo giustamente considerato un classico. Scritto da Herbert G. Wells, uno dei padri della fantascienza, racconta di uno scienziato che è riuscito a costruire una macchina per viaggiare nel tempo, studiando le teorie scientifiche in voga nella sua epoca. Il protagonista, per collaudare la sua macchina, parte e viaggia attraverso il futuro, fermandosi in un'epoca lontanissima da quella in cui vive. Lo aspetta una amara sorpresa: il genere umano, anziché progredire, sembra essere regresso. Le persone utilizzano un

linguaggio elementare, non ci sono città o villaggi ma solo rovine, non esiste una società strutturata e gli individui sono senza carattere, trascorrono il tempo passeggiando, mangiando, amoreggiando. Anche fisicamente appaiono piccoli, deboli. Per contro, la natura sembra essere molto benevola: non ci sono insetti, non esistono malattie e gli alberi forniscono cibo nutriente a volontà, senza bisogno di essere curati. Potrebbe sembrare un paradiso, anche se un po' noioso, ma ben presto si scopre che il popolo incontrato dal protagonista non è l'unico abitante del pianeta. Una razza mostruosa, abituata a vivere al buio e incapace di stare alla luce, carnivora, abita i sotterranei di alcuni palazzi in rovina o in cunicoli scavati sotto terra. Questi individui, per sopravvivere, di notte cacciano il popolo pacifico, che come unica difesa si ritira tra le rovine dei palazzi appena il sole tramonta. Non conosce nessun mezzo per difendersi,

non sa usare la forza. Cercando di recuperare la sua macchina misteriosamente scomparsa, lo scienziato cerca di capire il funzionamento di questo mondo futuro, cercando di elaborare alcune spiegazioni. Il diciannovesimo secolo, caratterizzato da una grande spinta tecnologica, economica e sociale, porta spesso ad avere una visione ottimistica del futuro. Molti ritengono che negli anni a venire le differenze sociali scompariranno, la vita sarà molto più semplice, priva di fatiche e di problemi, e che questo porterà finalmente la felicità e il progresso continuo e illimitato. Secondo il protagonista del romanzo invece, sembra proprio che una vita troppo tranquilla, priva di pericoli e di necessità abbia portato l'umanità a regredire, a distruggere ogni forma di società strutturata, addirittura a perdere la capacità di articolare discorsi complessi con un linguaggio articolato. Secondo lui le creature mostruose che abitano sottoterra potrebbero essere state una razza sottomessa all'umanità benestante, che li aveva mantenuti con il duro lavoro. Ma una volta regredita la società, anche que-

ste creature si sono abbrutite e, per sopravvivere, hanno imparato a cibarsi di carne umana. Dopo una serie di indagini e di vicissitudini, in cui rischia di essere ucciso e in cui perde la donna a cui si è legato, riesce a recuperare la macchina del tempo e a continuare il viaggio nel futuro, fino alla fine del sistema solare, quando il sole morente trascina alla rovina il pianeta terra, quando ormai il genere umano si è estinto e solo poche mostruose creature possono sopravvivere, nell'attesa della morte definitiva del sole e della fine di tutto. Lo scienziato ritorna allora nella sua epoca e racconta le sue avventure, naturalmente gli amici sono piuttosto scettici.

BIENNIO NERO**Fiorenzo Tricerri**

Venerdì 8 ottobre nella sede dell'Avgia è venuto a trovarci Bruno Ferrarotti, autore e coautore di pubblicazioni scientifiche, nonché saggi e monografie di storia della comunità trinese e del suo circondario. La sua ultima produzione, di cui ci ha fatto dono, s'intitola "1921 - 1922 Il biennio nero a Trino e dintorni". Come l'autore ci spiega nella sua prefazione, Trino è al centro di una narrazione allargata al territorio circostante. Il lavoro di indagine storica sul biennio nero è però preceduto da quello sull'anno 1920 a cui seguirono, in virtù dei frequenti scioperi per il lavoro e degli scontri tra socialisti e cattolici popolari, le violenze politiche del 1921 e del 1922 tra fascisti e social comunisti. Lo storico trinese ci ha poi portati indietro nel tempo quando, un secolo fa, l'orologio da polso non era posseduto dalle mondine e da chi

lavorava nei campi e a scandire la fine della giornata lavorativa erano le campane del campanile della chiesa parrocchiale di Trino e ciò al fine di evitare che i padroni, poco onesti, sfruttassero il lavoro dei dipendenti. Grazie al suo racconto abbiamo percorso alcune vie e piazze di Trino dove si trovavano osterie e ritrovi che oggi pochi ricordano, luoghi che hanno visto giovani e giovanissimi trinesi aderire all'ideologia del nascente partito fascista e comunista, piazze che hanno assistito dapprima alle prepotenze delle camicie nere e poi alla fucilazione di nostri concittadini che si erano macchiati di crimini e sopraffazioni. Siamo venuti a conoscenza di violenze perpetuate al solo comparire di una bandiera, di un gagliardetto, di un colore o di un simbolo amato da una fazione politica o dall'altra. A volte ci capita di passare lungo le vie di Trino dedicate a persone che in quegli anni sono

state uccise dalla violenza squadrista, come ad esempio Vincenzo Coletto ucciso durante gli scontri tra fascisti e antifascisti il 7 agosto 1921 nell'attuale piazza Audisio. Bruno Ferrarotti, con precisione e meticolosità, come dev'essere il lavoro di uno storico, pur nel breve tempo in cui si è intrattenuto con noi, ci ha fatto comprendere come ciò che è accaduto a Trino in quel biennio si inserisce perfettamente nella realtà dell'Italia di allora. Dopo la lettura del libro nascono considerazioni che ci fanno riflettere sull'importanza della storia che dovrebbe veramente essere una maestra

di vita ed aiutarci a capire non solo quello che è successo nel passato, ma soprattutto, come disse Primo Levi, " E' successo. Dunque può succedere di nuovo". Purtroppo giornalmente la televisione e la rete ci danno continuamente la dimostrazione di come il passato apparentemente non ci abbia insegnato proprio nulla, ma forse proprio per questo dobbiamo fare tutto il possibile e capire che è solo con il dialogo, l'accettazione dell'altro, per quanto sia diverso da noi ed il rispetto, che è possibile costruire un mondo migliore.

BRUNO FERRAROTTI





Ecologia: I giovani riuniti a Milano per il clima

Dal 28 settembre al 1 ottobre si è svolto a Milano il convegno preparatorio alla cop26 al quale hanno partecipato giovani dei ventisei paesi di età compresa tra i quindici e i ventinove anni. Ad aprire il convegno è stata Greta Thunberg, l'attivista svedese che combatte per il clima e che ha inventato lo sciopero scolastico per il clima, i Friday for Future. I giovani hanno lavorato su quattro temi diversi, nei quali hanno scritto una dichiarazione sul clima che verrà esaminata a Glasgow dai politici dei ventisei

paesi. Anche il Papa ha incoraggiato i giovani ad avere cura dell'ambiente e a non mollare nel loro intento di cambiare il mondo in cui credono. Al convegno è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Mario Draghi che ha incoraggiato i giovani a lavorare con entusiasmo per un futuro migliore del nostro Pianeta e ha incontrato Greta. Il convegno si è concluso venerdì 1 ottobre con lo sciopero per il clima al quale hanno partecipato molte persone.





SI' VIAGGIARE: *Torino*

Marina Boido

Proseguono i miei viaggi legati al programma di Canale 5, "Viaggio nella grande bellezza" condotto da Cesare Bocci con la partecipazione di Umberto Broccoli. Questa volta il nostro itinerario si svolgerà a Torino, città capoluogo del Piemonte legata ai Savoia che vi trasferirono la loro sede da Chambery a Torino. Sapete perché il centro di Torino è quadrato? Perché nell'epoca romana era un accampamento militare. Anticamente il Palazzo Reale di Torino era una modesta dimora medievale, nel quale il duca Emanuele Filiberto entra ufficialmente il 2 Febbraio 1563, tra sventolii di bandiere e squilli di tromba. Se guardiamo attentamente la statua posta in piazza San Carlo, essa ritrae Emanuele Filiberto a cavallo che corre verso il luogo del potere, ovvero Palazzo Reale. Il Palazzo Reale di Torino era sede dell'arcivescovado, i Savoia lo hanno trasformato in una reggia all'altezza

delle corti europee. La vita a corte era scandita da molte persone, in particolare dai paggi che erano perlopiù figli di famiglie nobili, futuri capi di Stato. Tra questi c'è stato anche un uomo che ha unito l'Italia: Camillo Benso di Cavour, al quale la divisa da paggio non piaceva. Tra i compiti dei paggi, oltre ad accompagnare i nobili a tavola, c'era anche l'ascolto della musica, la danza e la politica, ma a Cavour quell'uniforme stava stretta e smise di indossarla. I pranzi di corte erano veri e propri incontri politici. Contrariamente a ciò che si pensa, il Re e la Regina non sedevano a capo tavola, ma il Re accompagnava la Regina a metà del tavolo e poi lui si sedeva di fronte a lei, mentre tutti gli altri nobili si sedevano vicino e il posto a capo tavola era occupato da altre persone. I pranzi erano dei veri e propri banchetti non proprio igienici, poiché le

portate venivano servite tutte insieme, alla francese, ma a metà del 1800 verrà introdotto il sistema alla russa, dove viene servita una portata alla volta, come facciamo ora.

Nell'armeria reale possiamo vedere ogni sorta di addobbo per cavalli e cavalieri, poiché i Savoia furono obbligati a difendersi con le armi per mantenere il potere. Prima di lasciare Palazzo Reale, andiamo a visitare le cucine, che erano organizzate come una vera e propria brigata militare agli ordini del capo cuoco. In cucina non esistevano orari, poiché doveva soddisfare ogni esigenza, sia del re che dei suoi ospiti. Proseguiamo il nostro viaggio andando in Duomo, dove è custodita la Sindone, il lenzuolo che si pensa abbia avvolto il corpo di Gesù Cristo.

E ora entriamo al Museo Egizio, nato nel 1824, è il primo museo dopo quello del Cairo, costruito qualche anno dopo. Il Museo Egizio racchiude numerosi reperti archeologici, tra i quali numerose mummie e la tomba di Kha e di sua moglie Merith. Kha era il capo degli architetti e godeva del rispetto dei faraoni. La tomba è sta-

ta trovata da Ernesto Schiaparelli a metà del 1900; la possiamo ammirare intatta come quando fu scoperta. Al suo interno possiamo vedere il corredo di Kha e Merith. Sapete come si distingueva il sarcofago di un uomo da quello di una donna? Se sul sarcofago erano disegnati due pugni era un uomo, al contrario se erano disegnate due mani stese si trattava di una donna.

E ora andiamo a Venaria: Venaria era la palazzina di caccia dove i nobili si divertivano a cacciare mentre dame a spasso per il parco parlavamo di gossip. Da Venaria Vittorio Emanuele II scappava verso il castello della Mandria per incontrare Rosa Vercellano che sposerà civilmente anni dopo e dalla quale avrà due figli. Purtroppo lei non ha origini nobili, ma il re la fa diventare contessa di Mirafiori. Quando Vittorio Emanuele II muore, viene sepolto al Pantheon a Roma e i figli di Rosa costruiscono un Pantheon per la madre.

Le ultime tappe del nostro viaggio sono nuovamente a Torino. Andiamo a Palazzo Carignano dove venne promulgato lo statuto Alberti-

no e fu sede del primo Parlamento. Una curiosità che riguarda Palazzo Carignano: l'aula che ospitava il parlamento, venne costruita in soli cinquanta giorni. Tra i monumenti di Torino, ce ne sono due particolari: uno è la Chiesa della Gran Madre e l'altro è la Mole Antonelliana, il simbolo di Torino. Osserviamo la Gran Madre: davanti alla chiesa è situata una statua raffigurante la Madonna con in mano il Sacro Graal, la coppa che, secondo la tradizione, Gesù bevve in occasione dell'ultima cena insieme agli apostoli. Se guardiamo attentamente la veste della Madonna, tra le pieghe del vestito, c'è una tiara che secondo la tradizione simboleggerebbe la fine della Chiesa. La Gran Madre non è una chiesa molto amata dai torinesi, tanto da affibbiarle il soprannome di gasdotto. Andiamo ora a vedere la Mole Antonelliana che doveva essere la sinagoga, ma purtroppo il terreno a disposizione era poco. Venne chiamato Antonelli, che qualche anno prima aveva realizzato proprio di fronte alla Mole la Fetta di Polenta, un tetto di un palazzo che sembra una fetta di polenta.

La Mole doveva essere bassa, ma Antonelli la fece arrivare a cento-settanta metri. Torniamo a Palazzo Reale e andiamo al piano nobile, dove vissero i Re di Maggio, Umberto I e Maria José. Umberto, dopo la vittoria della Repubblica al referendum tra monarchia e Repubblica, lascerà l'Italia, mentre la moglie andrà in Svizzera dove morirà.

Ultima tappa del nostro viaggio è il Museo dell'Automobile pieno di vetture che hanno fatto la storia dell'automobile dal 1800 ai nostri giorni.



Museo Egizio: tomba di Kha



Sacra Sindone



Mole Antonelliana



Palazzo Reale

BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA CHE GUARDANO "SQUID GAME"

"Sono un'insegnante di scuola primaria con 2 classi quinte. In questi giorni è venuto alla luce la visione da parte di gran parte dei miei alunni della serie SQUID GAME visibile su una piattaforma che trasmette principalmente serie televisive. Ho trascorso 2 giorni a colloquiare con i miei alunni per capire come lo avessero conosciuto, come e con chi lo avessero visto e il tipo di emozione o motivazione che suscitava in loro. La trama è la costrizione di persone povere, emarginate e problematiche. Si gioca a 6 giochi (tra cui 1,2,3 stella): la pena per l'errore del gioco è la morte attraverso delle bambole che uccidono gli sconfitti. La serie è coreana e la visione è in lingua originale con i sottotitoli. Durante la ricreazione li vedo spesso giocare a 1, 2, 3, stella simulando la squalifica dei compagni con il gesto della pistola. E io che fino a poco tempo fa mi ero quasi commossa nel vederli giocare in gruppo a dei giochi dei vecchi tempi, solo ora traggo l'amara realtà".

Questo è uno dei tanti messaggi che ho ricevuto in questi giorni

da parte di adulti preoccupati perché bambini della scuola primaria sono diventati spettatori fedeli della serie televisiva "Squid Game". Io non l'ho vista. Quindi sto parlando di qualcosa che non conosco, ma di cui ho letto molto. So che la serie è incentrata su adulti coinvolti in un torneo di giochi tipici dell'infanzia, per cui riceveranno cospicui premi in denaro, però se vengono sconfitti, saranno uccisi. **La serie è sconsigliata a chi ha meno di 14 anni**, ma l'evidenza di moltissimi docenti ed educatori è che sia entrata nelle preferenze e nelle scelte di visione di molti bambini e bambine, ragazzi e ragazze preadolescenti. La violenza della serie è anche graficamente molto "spinta" ed esplicita: quando si viene uccisi, schizza sangue dappertutto. Gli insegnanti dicono che i bambini ci ridono su e si tranquillizzano vicendevolmente dicendosi "tanto non è sangue vero, è sugo di pomodoro". In molti hanno chiesto che io commentassi tutto ciò.

Non posso che riprendere ogni singolo concetto espresso nel no-

stro libro "Vietato ai minori di 14 anni" (De Agostini ed.): **quando sei bambino/a o preadolescente la tua mente non è in grado di gestire la complessità di alcune esperienze a cui puoi avere accesso, ma per cui non possiedi competenze emotive-cognitive di rielaborazione e integrazione dentro di te.** E' qualcosa di cui noi genitori dobbiamo essere assolutamente consapevoli. Altrimenti nella vita dei nostri figli entra il peggio e nella loro mente, dimensioni ed esperienze che hanno significati e risvolti emotivi enormi (la vita e la morte lo sono; la violenza fine a se stessa lo è; il gioco che si trasforma in esperienza per vincere soldi o per subire la morte lo è) si depositano in modo caotico e disorganizzato, potendosi anche trasformare in esperienze traumatizzanti, ovvero che il soggetto non riesce a gestire nella propria psiche. E perciò ne rimane disturbato e impattato. Bambini che guardano "Squid game" e poi ne simulano le azioni nel loro gioco durante l'intervallo scolastico forse stanno semplicemente imitando ciò che hanno visto. O forse ci stanno comunicando che

dentro di loro è entrato "qualcosa" che devono buttare fuori, perché non sanno dove metterlo. Il gioco è il loro modo per tentare di farlo. **Ma il gioco non fa miracoli e certe cose possono "tatuarsi" nella loro mente e da lì non uscire più.** Come psicoterapeuta, rimango tuttora colpito da quanti pazienti adulti mi hanno raccontato di non aver mai superato la traumatizzazione conseguente a certi film dell'orrore visti da bambini o adolescenti; primo fra tutti "L'Esorcista". La problematicità sta nel fatto che certi contenuti non vengono "metabolizzati" quando la mente non ha le competenze per riuscire a farlo. **E la mente dei bambini e dei preadolescenti non è in grado di metabolizzare i contenuti di una serie come "Squid game".** Anche se non l'ho vista, per tutto ciò che ho letto di questa serie e per il mestiere che faccio, questa cosa la posso affermare con certezza.

"Vietato ai minori di 14 anni" non è un messaggio che reprime la crescita: in casi come questi la protegge, la sostiene e la promuove. E forse noi adulti dovremmo

smetterla di affermare " a priori" che è "vietato vietare", la cosa più frequente che mi sono sentito dire in quest'ultimo mese, dopo che è uscito il nostro libro che ha osato mettere questo verbo nel titolo. Dovremmo fare una lunga riflessione su quanto è tossico l'ambiente in cui stanno crescendo i nostri figli, ma soprattutto su quanto siamo diventati fragili noi adulti nel fare il nostro mestiere di adulti. Adulti con la A maiuscola non permet-

tono ai bambini di vedere "Squid game". E in una società civile si dovrebbe fare di tutto perché ciò non avvenga. Altrimenti l'unica cosa che succede è che qualche adulto ci pensa solo dopo aver letto un post come questo su un social network. Che è appunto un singolo post in mezzo a migliaia di altri post, che nello stesso social network, celebrano ed esaltano questa serie tv..

Alberto Pellai



Vi auguro di essere eretici

Riportiamo di seguito un bellissimo augurio di don Ciotti.

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità.

E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia. Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno.

Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri. Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie. Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.

Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione. Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio.

Don Luigi Ciotti



Finalmente Viverone!

Marina

Finalmente Viverone!!! Per anni è stata una tappa obbligatoria, ogni estate o inizio autunno andavamo a Viverone, a passeggiare sul lungolago e a fare una gita sul battello. Gli ultimi due anni, invece, per causa di "forza maggiore", non abbiamo potuto mantenere l'impegno così, quando Paoletta ha proposto l'uscita, abbiamo risposto con entusiasmo. Il tempo ci è stato più che favorevole, un sole caldo ci ha invogliato a passeggiare sul lungolago, fermandoci di tanto in tanto per ammirare le papere e i cigni che nuotavano beatamente o scattare una foto ricordo. Non è potuta mancare la consueta merenda da "Marinella" a base di gelato e le battute di Marina che, particolarmente briosa, ci ha rallegrato tutto il pomeriggio.



I festeggiamenti non mancano mai...auguri Maria Teresa di buon compleanno.

